



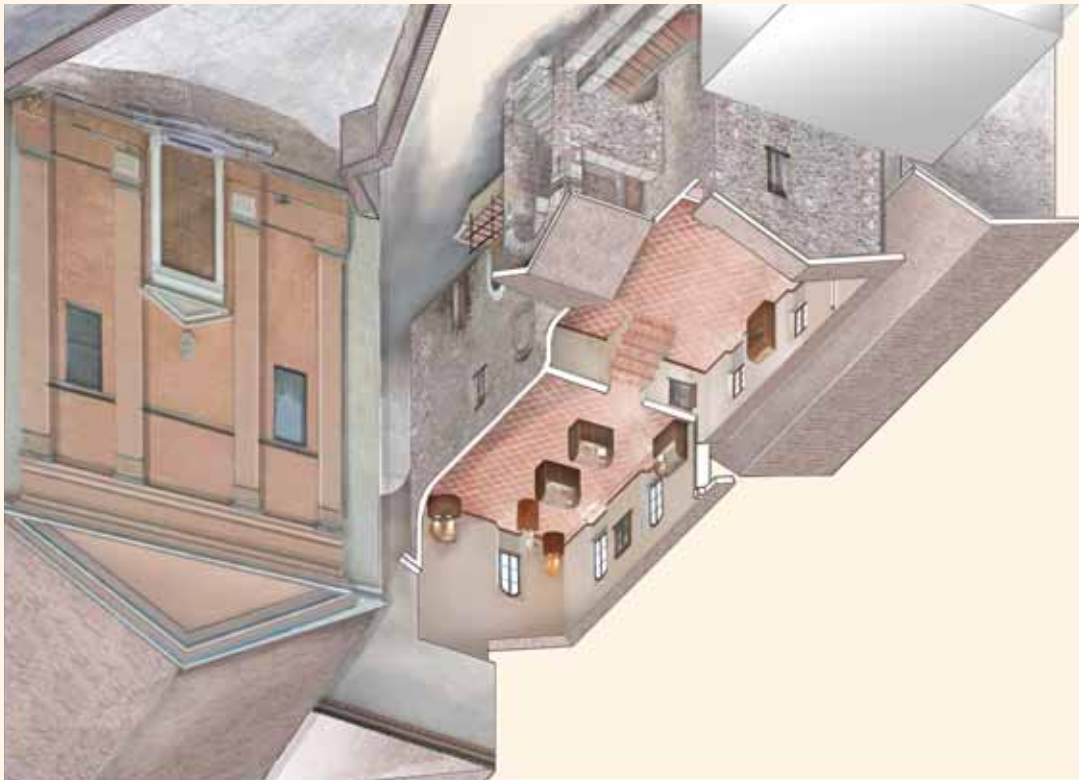
La via Flaminia fu inaugurata nel 220 a.C. dal censore Caio Flaminius, magistrato incaricato del controllo delle opere pubbliche, all'indomani delle vittorie conseguite da Roma sulle popolazioni galliche stanziate nell'area padana. Tracciata per gran parte del suo percorso in territorio umbro, conduceva da Roma alla colonia di Rimini, fondata nel 268 a.C., e divenne il principale asse di collegamento verso l'Adriatico, fino a Spoleto (Spokito) e, dopo aver toccato il centro di Cerveterium (Cerveterium), si biforcava in un ramo che da Spoleto, divenne con il tempo il più comodo e più breve di quello nord di Foligno. Questo secondo tracciato, più comodo e più breve di quello nord di Foligno. Questo secondo tracciato, più comodo e più breve di quello nord di Foligno. Questo secondo tracciato, più comodo e più breve di quello nord di Foligno.

La via Flaminia fu inaugurata nel 220 a.C. dal censore Caio Flaminius, magistrato incaricato del controllo delle opere pubbliche, all'indomani delle vittorie conseguite da Roma in Umbria, nasce come strada militare, funzionale in primo luogo al rapido spostamento degli eserciti. La sua importanza giustifica la cura costante che fu riservata alla fine del I secolo a.C. da Augusto, nel territorio di Cerveterium, dove si trovava il centro di Cerveterium. Augusto, nel territorio di Cerveterium, dove si trovava il centro di Cerveterium. Augusto, nel territorio di Cerveterium, dove si trovava il centro di Cerveterium.

**I ponti lungo la via Flaminia**  
A sud del paese, presso la località Palazzo, è visibile un ponte romano che scavalcava un corso d'acqua ora scomparso. Collocato leggermente più a ovest dell'attuale strada statale, indica il percorso antico della via Flaminia. Se ne conserva l'arco in grossi cunei di pietra sponga, risalente alla fine del I secolo a.C. Le spallette, costruite con blocchetti di calcare rosa, appartengono a un restauro databile al II secolo d.C. Proseguendo verso nord, ai piedi del borgo medievale è visibile il ponte di San Giovanni, di cui si conservano parte dell'arco e le spallette in opera quadrata di calcare (la parte in mattoni è un restauro moderno). Oltrepassando il paese, poco a nord di Sigillo, si trova un'altra imponente struttura in località Ponte Spiano, dove la Flaminia antica coincide con l'attuale strada statale. Realizzata anch'essa in opera quadrata di calcare, ne sopravvivono l'arco e i poderosi contrafforti, la cui larghezza originaria era di circa 10 metri.

Ancora più a nord, in corrispondenza del borgo di Scirca, la via attraversa il torrente omonimo sul cosiddetto ponte etrusco, integro fino alla seconda guerra mondiale, quando fu fatto saltare durante la ritirata tedesca. Nel sottostante letto del fiume sono visibili alcuni grossi conici dell'arco.

Ponte romano sulla via Flaminia (foto G. Tatge)



## Musei in Umbria

Antiquarium

### FOSSATO DI VICO



REGIONE DELL'UMBRIA

## FOSSATO DI VICO

### Storia della città

Fossato di Vico, l'antica *Helvillum*, era collocata nel cuore dell'Umbria antica, la VI regione d'Italia nella ripartizione amministrativa voluta da Augusto (fine I secolo a.C.): limitata a ovest dal corso del Tevere, si estendeva a est fino all'Adriatico, occupando anche la parte settentrionale delle attuali Marche, sino al corso del fiume *Aesis* (Jesi), che ne segnava in parte anche il limite orientale. A sud la valle del Nera divideva l'Umbria dalla *Regio VII (Sabina e Samnium)*.

Lo sviluppo del centro abitato si deve alla favorevole posizione di *Helvillum* in prossimità del valico di Fossato (740 m s.l.m.) che, sin dalla protostoria, era funzionale agli itinerari della transumanza, collegando i pascoli estivi dell'Appennino a quelli invernali della costa adriatica. Con l'apertura, nel 220 a.C., della via Flaminia, che conduceva da Roma alla colonia di Rimini, *Helvillum* risultò inserita al 124° miglio lungo il percorso della strada consolare. Da qui aveva origine un diverticolo che conduceva ad Ancona attraverso gli insediamenti di *Attidium*, presso Fabriano, *Tuficum* (l'odierna Albacina) e *Aesis* (l'attuale Jesi).

*Helvillum* non fu probabilmente mai un centro autonomo. Fin dall'età preromana dipendeva forse dalla vicina *Tadinum*, l'odierna Gualdo Tadino. Nel 90 a.C., quando tutti i centri umbri ricevettero la cittadinanza romana, il piccolo abitato divenne un *vicus*, vale a dire una frazione amministrata dal municipio di *Tadinum*.

L'appellativo di *vicus* è conservato nel toponimo moderno Fossato di Vico. Il centro restò vitale per tutta l'età imperiale e ancora in epoca tardo-antica, come testimonia la sua costante menzione negli *itinerari* romani, le "guide di viaggio" che contenevano indicazioni sulle strade, le distanze e i centri urbani.

Veduta della città



Dea e Cupra (foto Museo Archeologico Nazionale di Perugia)

La dea Cupra era venerata in Umbria e edificata. L'appunto preposto alla cura dell'attività merita anche in altri centri umbri, era questa questa magistratura, docu- e Tiro Fulonio, fu curata da Vibio Varo La diffusione del culto di Cupra interessa corda anche il costo (59 o 159 ass., se- importata dall'Etruria. secolo a.C.). Cupra sarebbe una divinità La realizzazione dell'opera, di cui si ri- all'interno del santuario della dea Cupra. Secondo il geografo Strabone (fine del I della costa tirrenica e adriatica (fine del I- venerata, sotto diverse forme, nei porti L'Archeologia ci riporta che si trova spesso all'appellativo "quella di Cipro", cioè bronzo e fissata su un manufatto in ter- L'epigrafe era incisa su una lamina di Archeologico Nazionale di Perugia, signifierebbe "buono". Cupra sarebbe autori latini il termine italo *cupritus* sono localizzati a Colfiorito, Cupramon- nella vicina area piena, in contrada Aja

### La dea Cupra



Museo, esterno

### Il Museo: la sede e la raccolta

La raccolta civica, allestita nel 2001, è ospitata al piano superiore dell'edificio medievale che fu la prima sede del Comune e accolse poi il teatro comunale. L'esposizione si svolge in due sale: la prima introduce la storia del territorio con l'aiuto di antiche carte geografiche, mappe e vedute (dal XVI al XIX secolo) e una selezione di oggetti dall'età romana all'età moderna; la seconda espone in sequenza cronologica ritrovamenti antichi e recenti che documentano, dalla preistoria all'età moderna, la vita di un'area la cui centralità è data, più che dalla grandezza e dalla ricchezza dell'insediamento, dalla progressiva organizzazione degli assi di traffico che qui s'incrociano. Oltre

a ritrovamenti isolati, sono esposti i materiali provenienti dalla zona di Aja della Croce, dove è stato identificato l'abitato antico, immediatamente a monte della chiesa di San Cristoforo, sullo sperone roccioso a picco sulla sottostante vallata. In quest'area, scavi eseguiti a più riprese tra la metà dell'Ottocento e la metà del Novecento hanno individuato resti di una casa romana con pavimenti a mosaico e una cisterna, databile al I secolo a.C. Testimonianze di un edificio più antico (tracce di colonne, capitelli) sono stati ritrovati all'interno della cisterna. Tra queste si segnala un'importante iscrizione in lingua umbra, che documenta il culto della dea Cupra.

### 1) Industria litica

Le più antiche fasi di frequentazione dell'area sono testimoniate da frammenti di utensili in selce, che coprono un lungo arco cronologico, dal Paleolitico (circa 20.000 anni a.C.) al Neolitico (III millennio a.C.).



### 2) Ceramica a vernice nera

La ceramica a vernice nera rappresentava il tipico vasellame da tavola tra il IV e il I secolo a.C. e imitava nelle forme la più ricca suppellettile in bronzo e in argento. I vasi (brocche e coppe) sono accomunati dalla verniciatura nera che conferisce alla superficie una lucentezza quasi metallica. I frammenti provengono dalla località Aja della Croce.



### 3) Bronzetto

Le piccole statue in bronzo, raffiguranti devoti, guerrieri o animali, rappresentavano la tipica offerta votiva nei santuari umbri. L'esemplare esposto, che ritrae un giovane recante nella mano un oggetto sferico, forse un frutto, proviene dalla località di Categge e si data al IV-III secolo a.C.



### 4) Monete

La raccolta di Fossato di Vico, frutto di recuperi di superficie effettuati in tutto il suo territorio, documenta le monete diffuse nell'area durante tutta l'età romana, dalla fine del I secolo a.C. al IV secolo d.C.

### 5) Ceramica sigillata

Dalla metà del I secolo a.C. entrò in uso una produzione di vasellame da tavola caratterizzata dall'uniforme verniciatura rossa delle superfici. Il nome di ceramica sigillata trae origine dalle decorazioni a rilievo (*sigilla*) che ornano gli esemplari più preziosi. Le prime e più importanti officine si trovavano ad Arezzo. I produttori marcano spesso i loro vasi con un bollo recante il proprio nome: l'esemplare esposto, databile tra il I secolo a.C. e il I d.C., ha un bollo a forma di impronta di piede al cui interno si legge il nome *Vibienus*.



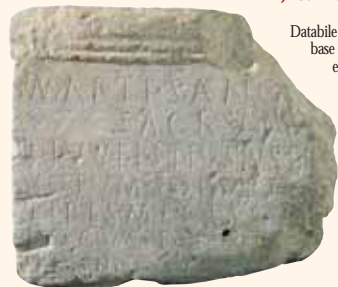
### 6) Laterizio bollato

I laterizi da costruzione (tegole e mattoni) recavano spesso un marchio di fabbrica che indicava il nome dell'officina in cui erano stati prodotti; a volte veniva indicato l'anno, citando il nome del console allora in carica a Roma. L'esemplare esposto è datato alla seconda metà del I secolo a.C.



### 7) Iscrizione con dedica a Marte

Databile al I secolo a.C., è incisa sulla base di una statua non conservata e riporta la dedica a Marte (*Mars Sanctus*) da parte di un personaggio locale, Publio Iuverzio Giustino, per una grazia ricevuta. Il testo ricorda che gli abitanti di *Helvillum* (*Vicani Helvillates*) concessero al donatore di porre la statua in luogo pubblico (*locus datus*).



### 8) Statua di ninfa

Il frammento di statua, in marmo, rappresenta una figura femminile seminuda che sorregge una valva di conchiglia: soggetto tipico per fontane. Proviene dalla località Capo d'Acqua, alle pendici del borgo medievale, ed è databile alla seconda metà del II secolo d.C.



### 9) Stele funeraria

Risalente al I secolo d.C., costituiva la lapide della tomba di Marco Fullonio Sabino, che acquistò il sepolcro per sé e per la moglie Cesia Capria. La sigla *D.M.* all'inizio del testo costituisce l'abbreviazione della consueta formula di invocazione agli Dei Mani, gli spiriti dell'oltretomba.



### 10) Dolio

Rinvenuto presso la via Flaminia, era destinato alla conservazione di derrate alimentari, sia solide che liquide. Questo tipo di recipiente veniva interrato fino all'imboccatura, da cui si poteva attingere come da una piccola cisterna. A volte, come in questo caso, i doli potevano essere riutilizzati in ambito funerario, per accogliere il corpo del defunto.



Pubblicazione a cura del Servizio Musei e Beni Culturali della Regione dell'Umbria  
Sezione catalogo e documentazione:  
Elisabetta Soczini  
Sezione musei e beni diffusi sul territorio:  
Antonella Pinna  
Coordinamento generale:  
Elisabetta Spaccini  
Documentazione fotografica:  
Paola Boschi

Testo: Simone Stani  
Editing: Manuela Bernardi  
e Claudia Grisanti  
Fotografie: A. Giargenti  
e di G. Talge  
Fototeca Servizio Musei  
e Beni Culturali Regione Umbria  
Assonometria: Stefania Caprini  
Pianta: Coop. Futura

Progetto grafico:  
Archiservice  
Stampa:  
Litografici di Castello, 2005

Realizzato con il contributo  
dell'Unione Europea